

14



Procura della Repubblica di Matera
Sezione di Polizia Giudiziaria
- Aliquota Carabinieri -

♦ 0835/330344 - 343296 - FAX 343294 ♦

Nr. 89/1 prot. 2008.

Matera, 18 luglio 2008-

OGGETTO:- Trasmissione Denuncia - querela .-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

MATERA



Per le opportune valutazioni e le determinazioni di competenza, in allegato si trasmette la denuncia querela presentata in questi uffici in data odierna, in forma scritta, dall'Avv. Emilio Nicola BUCCICO. .

IL RESPONSABILE
(Mar. A.s. *Michele Tragni*)

PROCURA REPUBBLICA - MATERA presso TRIBUNALE	
pervenute il	
18	LUG. 2008
N. _____	protocollo _____
Il Procuratore _____	



15

Procura della Repubblica di Matera
Sezione di Polizia Giudiziaria
- Aliquota Carabinieri -

♦ 0835/330344 - 343296 - FAX 343294 ♦

OGGETTO:- Verbale di **ratifica** di querela presentata IN FORMA SCRITTA da:--//

BUCCICO Emilio Nicola nato a Matera il 28.12.1940, residente in Matera
alla via IV Novembre n.25; -----//

Il 18 luglio 2008, in Matera, negli uffici della locale Sezione di Polizia Giudiziaria
Carabinieri, alle ore 10:30.-----//

I sottoscritti M. A. s. U.P.S. TRAGNI Michele e ROTONDO Nicola., responsabile della
suddetta Sezione di P.G., da atto che è qui presente la persona in oggetto generalizzata,
presentatasi spontaneamente e nota ai verbalizzanti per conoscenza diretta, la quale
consegna e deposita un atto di querela composto da nr. 14 fogli con annessi nr. 3(tre)
allegati consistenti nelle copie originali del settimanale "IL RESTO". La parte reitera la
volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati nell'atto che si ratifica e delle atre
anonime che saranno eventualmente identificate chiedendone la punizione .///

F.L.C.S.-----//

IL QUERELANTE

Emilio Nicola Buccico



IL VERBALIZZANTE

Michele Tragni

PROCURA DELLA REPUBBLICA

TRIBUNALE DI

MATERA

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, con riferimento a tutti gli esposti querelatori rivolti nei confronti di Nicola Piccenna e di Nino Grilli, oltre che di altri giornalisti del settimanale locale IL RESTO

espongo:

Penso che ogni limite sia stato abbondantemente superato e che la pervicace e persistente azione diretta attraverso la denigrazione sistematica ad erodere la mia reputazione risulti di palese evidenza: del reato è confessata la finalità del principale artefice di tale strategia condotta Nicola Piccenna di "abbattermi" (cfr decreto di sequestro dott.ssa Cazzetta pag. 24).

Si tratta di una espressione terribile ai confini del linguaggio terroristico e non può essere trascurata ulteriormente una così violenta strategia: ecco perché mi rivolgo, da cittadino che confida nelle leggi, a chi ha il dovere di ricercare la verità e, se di fronte a reati, di perseguirli con la massima celerità possibile.

Ciò che è apparso sul n. 14 del 14 giugno 2008 de IL RESTO è di una ferocia e di una gravità inaudite e, come si vedrà, l'accostamento di qualche brandello di notizia vera con la falsità e la menzogna ovvero con perversi percorsi illatori determina valenze offensive incalcolabili.

La pagina 3 si apre con un articolo "L'indebito "interessamento"

dell'Avv. Sen. Giancarlo Pittelli e dell'Avv. Emilio Nicola Buccico alle vicende giudiziarie del Presidente del Tribunale di Matera Dr. Iside Granese", senza firma, in cui anonimo articolista confessa di conoscere un atto istruttorio del c.d. processo Toghe Lucane e cioè la relazione del perito Genchi (che io sconosco, tra l'altro) e su tale elemento costruisce un castello di insinuazioni già preannunciate nel titolo dell'articolo attraverso la locuzione "indebito interessamento".

E' opportuno riportare integralmente tale articolo, che, così, di seguito viene trascritto: "L'indebito "interessamento" dell'avv. Sen. Giancarlo Pittelli e dell'avv. Emilio Nicola Buccico alle vicende giudiziarie del Presidente del Tribunale di Matera dr. Iside Granese". Rilevante appariva, infatti il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche registrate sulla utenza cellulare in uso alla Dr. Granese e risalenti al giugno 2004 (cfr. in atti nota di trasmissione informativa n. 2898 del 30 gennaio 2007 della Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Catanzaro: trascrizioni integrali delle intercettazioni telefoniche progressivi nn. 41 e 43 del 15 giugno 2004 ore 19.22.36 e 19.27.52; nn. 50 e 52 del 18 giugno 2004, ore 9.11.19 e 9.59.43). Nel corso di una delle conversazioni telefoniche oggetto di intercettazione, la dr. Granese veniva informata dall'avv. Nicola Emilio Buccico, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura (indagato nell'ambito del procedimento n. 3750/03/21 dal 7 febbraio 2007) di un "interessamento" dell'avv. On. Giancarlo Pittelli alle sue vicende ed invitata a mettersi in contatto telefonico con quest'ultimo. Seguiva il colloquio telefonico tra la dr. Granese e l'avv. Pittelli con il quale i due concordavano un incontro presso l'abitazione del

Pittelli. E' appena il caso di evidenziare che, all'epoca delle menzionate conversazioni telefoniche, l'avv. Pittelli non aveva ancora assunto la difesa della dr. Granese nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21. Il dato si rivela importante alla luce del contenuto delle conversazioni e del manifesto, antico rapporto personale esistente tra l'avv. On. Giancarlo Pittelli ed il Procuratore di Catanzaro dr. Mariano Lombardi –divenuto co-assegnatario del procedimento n. 444/04/21 dal luglio 2006. Dalla relazione di consulenza tecnica redatta dal dr. Gioacchino Genchi nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21 – 444/05/21 – 949/06/21 del 18 marzo 2008, afferente ai dati di traffico telefonico delle utenze riconducibili alla dr. Felicia Genovese e al marito dr. Cannizzaro emergono numerosi contatti telefonici tra le utenze in uso alla predetta e l'avv. Buccico, anche in epoca antecedente alla sua elezione al Parlamento, quando rivestiva l'incarico di componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura. Si è già detto del legame tra l'avv. Buccico e il Procuratore dr. Lombardi, nonché tra l'avv. Buccico e il dr. Murone, del quale in seno al C.S.M. ha fortemente appoggiato la nomina a Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro. Si ricorda, altresì, che, dopo le perquisizioni del 1/27 febbraio 2007, nell'ambito del procedimento c.d. Toghe Lucane l'avv. Sen. Pittelli assumeva la difesa di fiducia oltre che della dott.ssa Granese anche dei coniugi Genovese/Cannizzaro. Proprio a seguito delle perquisizioni e di una serie di successivi importanti atti investigativi, le ingerenze esterne ed interne sul procedimento divenivano sempre più pressanti".

L'articolo contiene apprezzamenti distorti ed offensivi: a)-la lettura

delle intercettazioni tra me e la Granese, apparse sul Corsera del 27.2.2007, con conclamata violazione del segreto istruttorio (lo stesso giorno mi era stato notificato l'invito a comparire innanzi al dott. De Magistris!), non prova alcun "indebito" interessamento ma soltanto la legittima messa in contatto della Granese con l'avv. Pittelli; b)-il traffico telefonico, definito numeroso, tra me, la dott.ssa Genovese e il dott. Cannizzaro (marito della Genovese), è senz'altro legittimo (ovviamente non essendo in possesso dei tabulati, non sono in grado di interloquire e quindi di ricostruire: ovviamente non conosco neppure il numero e non ricordo di aver parlato con il marito della dott.ssa Genovese se non per chiedere notizie, diciamo, "sanitarie"). Si tratta, quindi, di ricostruzioni arbitrarie ed induttive; c)-tra me e il dott. Lombardi non vi è -né vi è mai stato- alcun legame: è uno delle migliaia di magistrati che ho conosciuto senza alcuna frequentazione nella mia vita professionale e istituzionale quale, particolarmente, Presidente del CNF (sono stato molte volte a Catanzaro); d)-la stessa cosa dicasi per il dott. Murone che ho votato insieme alla maggioranza dei componenti del CSM. Anche il riferimento innominato come "ingerenze esterne ed interne" è subdolo perché riferibile lessicalmente a tutte le persone nominate e quindi anche a me che non ho dato vita a nessuna ingerenza.

Sempre a pag. 3 appare, questa volta a firma N. Piccenna, l'articolo "Paese che vai, usanze che trovi" col sopratitolo "Quei reati sconosciuti a Matera". E' assolutamente necessario trascriverlo pressoché nella sua integralità perché trattasi del più falso e violento articolo apparso, gravido di implicite e di espresse intimidazioni.

"A pochi chilometri di distanza, poco meno di cento, un altro magistrato la pensa diversamente. Siamo a Matera, la Banca è la Popolare del Materano. Le indagini condotte dalla Guardia di Finanza e concluse con un primo verbale nel febbraio del 2004 indicano (fra gli altri) la stessa tipologia di reato e c'è di mezzo un verbale ispettivo della Banca d'Italia che parla proprio di mancata svalutazione dei crediti. Il PM titolare (all'epoca) dr. Giuseppe Chieco non ne tiene conto. Iscrive col proc. penale 2070/03 altri reati ma non quello di falso in bilancio. Poi decide di ricorrere ad una Consulenza Tecnica d'Ufficio e affida il tutto a due super esperti romani. Stesse conclusioni della Guardia di Finanza, 116 mila euro di parcella e, dopo un anno, tutto come prima. Compresa la mancata iscrizione del reato di falso in bilancio. Nel dicembre 2006, il fascicolo passa alla dott.ssa Annunziata Cazzetta: "preparatissima, leale e che non ha paura di nessuno" dice di lei l'avv. Emilio Nicola Buccico, difensore di alcuni dei principali indagati proprio nel procedimento penale relativo alla Banca Popolare del Materano. I due (Buccico-Cazzetta) s'incontrano il 28 dicembre 2006 in Procura a Matera. Per "conferire in relazione ad un delicato procedimento e farLe gli auguri per l'anno nuovo"; dirà l'avv. Buccico il 4 gennaio 2007. "Mi riferì che un suo assistito, indagato in un procedimento a me assegnato (diverso dal 2070/03) voleva rendermi dichiarazioni in merito alla sua posizione", dirà la dott.ssa Annunziata Cazzetta. "Dice giustamente Tina Cazzetta ha visto la mia istanza a nome di alcuni clienti perché fossero sentiti ed ha detto <<sentì, fammelo prima studiare, prima che li sentiamo>>, dirà l'avv. Buccico il 16 gennaio 2007, riferendosi esplicitamente al procedimento 2070/03. Nove mesi

dopo questi scambi, la dott.ssa Cazzetta chiese il rinvio a giudizio per 35 indagati di gravi reati ma, anche lei, non menzionò il falso in bilancio e altre evidenze segnalate dai periti d'ufficio e dalla Guardia di Finanza. Ne aveva la facoltà anzi la potestà e, forse, l'obbligo; ma non lo fece. Paese che vai, giustizia che trovi! Quello che non riusciamo ad immaginare è come possano ancora presentarsi in giudizio i protagonisti principali di questa saga. L'appuntamento è per il 20 giugno prossimo. Infatti, come è emerso nella richiesta di archiviazione del procedimento aperto a carico del dr. De Magistris su segnalazione (fra le altre) della stessa D.ssa Annunziata Cazzetta (detta Tina), molti dei principali "protagonisti" dell'udienza preliminare sono indagati nel medesimo procedimento penale. Avrebbero usato strumentalmente un'inchiesta giudiziaria per trarre personali vantaggi dalla conoscenza dello sviluppo delle indagini a loro carico intercettando lo stesso magistrato inquirente (dr. Luigi De Magistris) ed in violazione delle disposizioni dell'art. 11 del Codice di Procedura Penale. Sarà curioso vedere (e sentire), come giustificherà la sua eventuale mancata astensione il Gup, dr. Angelo Onorati che, continuava ad autorizzare le intercettazioni telefoniche anche dopo essersi reso conto che riferivano di gravissime ipotesi di reato a suo carico in presunta complicità con l'avv. Emilio Nicola Buccico ed il Dr. Giuseppe Chieco (Proc. Capo a Matera). Meriterà attenzione la posizione della D.ssa Cazzetta che, pur conscia che dalle intercettazioni emergevano gravi ipotesi di reato a suo carico ed a carico del dr. Chieco, del dr. Onorati e dell'avv. Buccico, continuava a detenere il fascicolo ed a richiedere nuove intercettazioni; arrivando, nientemeno, a disporre l'interrogatorio di un testimone per

conoscere cosa aveva riferito al dr. Luigi De Magistris sui magistrati di Matera. In ultimo, ma non per rilevanza, sarà curioso vedere cosa inventerà l'avv. Buccico, difensore di alcuni degli indagati con gravissime ipotesi di reato. Egli è indagato a Catanzaro per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari (fra i corrotti -in mera ipotesi, sia chiaro- proprio il dr. Onorati ed il dr. Chieco), è anche sindaco di Matera e non ha ancora ottemperato all'acquisizione al patrimonio comunale di un immobile oggetto della truffa aggravata di cui rispondono i suoi assistiti, nonostante l'ufficio tecnico regionale preposto gli abbia da mesi segnalato la mancanza assoluta della licenza edilizia; è colui che ha operato -sempre mera ipotesi- usando del suo alto ruolo istituzionale di membro del Consiglio Superiore della Magistratura, scrive De Magistris, per favorire magistrati, insabbiare procedimenti, pilotare sentenze. Fra i curiosi che scruteranno ogni inflessione della voce e tutti i particolari delle mimiche facciali, ci sarà certamente il signor Francesco Michele Zito. Parte offesa nel procedimento penale che si è visto respingere la costituzione di parte civile dal dr. Angelo Onorati. L'avv. Buccico aveva sostenuto che Zito non aveva subito alcun danno. Il Sindaco Buccico aveva ignorato la prescrizione dell'Ufficio territoriale della Regione consentendo che si aggravasse la compromissione del patrimonio del signor Zito. Lo strenuo difensore della legalità, Buccico, aveva pilotato -ipotesi ventilata nelle intercettazioni telefoniche disposte dalla dott.ssa Cazzetta- l'annullamento di un sequestro preventivo tramite il giudice Onorati. Il Consigliere del CSM, Buccico, aveva garantito il suo interessamento alla dott.ssa Iside Granese (Pres. Del Tribunale di Matera) per controllare il

procedimento disciplinare a suo carico. Il denunciante Buccico aveva innescato il procedimento penale attraverso cui, illecitamente, la dott.ssa Cazzetta controllava le indagini del dr. De Magistris. Il senatore Buccico aveva caldeggiato la nomina di Felicia Genovese (sostituto della DDA di Potenza, indagata nel procedimento "Toghe Lucane" insieme allo stesso Buccico) a consulente esterno della Commissione Antimafia. Il "politico" Buccico aveva imposto (insieme con l'avv. Labriola, segretario provinciale di AN, indagato nel procedimento "Toghe Lucane" insieme allo stesso Buccico) la candidatura a sindaco di Policoro di Lopatriello (indagato con Labriola, Buccico e tanti altri nel procedimento "Toghe Lucane"). L'indagato Buccico aveva ricevuto la solidarietà da quasi tutto il mondo della politica lucana. Insomma, l'udienza del 20 giugno prossimo sarà da vedere ovvero bisognerà che qualcuno ce la racconti. Certamente Buccico chiederà che si tenga a porte chiuse!".

Insomma si ci trova di fronte ad un crescendo inusitato e straordinario di falsità e di insinuazioni che, così, possono essere elencate:

a)-Il Piccenna, che ricostruisce i fatti a modo suo e senza alcun costrutto e fondamento di rispondenza al vero, parla -sulla base di registrazioni da me mai sentite e comunque tutte illegittime e giammai utilizzabili (tra l'altro il 16.1.2007 ero parlamentare!!!)- di rapporti tra me e la Cazzetta e pur tuttavia non vi è l'ombra neppure in questa costruzione di un solo passaggio scorretto. Debbo precisare che nel processo a carico degli amministratori della BPMAT, il Piccenna su duole della mancata contestazione del reato di falso in bilancio: Piccenna anche giurista? O esperto in diritto societario?

b)-E qui la gragnuola diffamatoria. Si fa riferimento a reati in "presunta complicità" con il dr. Onorati: non ne so niente e non riesco neppure ad immaginare il reato. Ma Piccenna fa parte della Segreteria della Procura di Catanzaro o è un creativo per eccellenza?

c)-Apprendo dalla Procurina di Piccenna di essere indagato per associazione a delinquere: attendo con ansia la chiusura delle indagini perché tutti i "giornalisti" mostrano di sapere ed io nulla so, tranne l'iniziale invito a comparire del 27.2.2007;

d)-Vengo tirato in ballo come Sindaco perché non avrei ottemperato alla acquisizione al patrimonio comunale di un immobile oggetto della truffa di cui risponderebbero alcuni miei assistiti: siamo alla invenzione e alla calunnia. Eppoi si tratta di competenze, in ipotesi, del Dirigente dell'Ufficio Tecnico al quale vengono sempre e per prassi trasmessi gli esposti degli interessati. Ma è tutta una generica colata di diffamazioni.

e)-Ed ancora mi vuole dire il P.M. Piccenna quali magistrati ho favorito, quali procedimenti ho insabbiato e quali sentenze ho pilotato.

Basta con i proiettili senza nome. Basta con il fango.

f)-Non ho ignorato alcuna prescrizione dell'Ufficio Territoriale Regionale. Si esca dal generico. Per tali pratiche la competenza non è del Sindaco e il signor Zito è stato reso edotto della mia attività di segnalazione e sollecitazione.

g)-Non ho pilotato l'annullamento di alcun sequestro. E' una notizia gravissima, generica, infondata. Nelle intercettazioni acquisite (vedi decreto dott.ssa Cazzetta) si discetta su Altieri: si chiami l'Altieri, che qui ancora indico

a teste.

h)-Non ho mai garantito alla dott.ssa Granese il controllo del procedimento disciplinare per la semplice ragione che non vi è mai stato un procedimento disciplinare, la cui eventuale promozione esulava dalla mia competenza.

i)-Non ho innescato alcun procedimento penale per permettere alla dott.ssa Cazzetta –secondo la distorsione elevata a regola di condotta- di controllare chicchessia: ho semplicemente querelato Piccenna come sto ora facendo e come continuerò a fare ogni volta che mi sentirò leso.

l)-Non ho imposto la candidatura del Sindaco Lopatriello: ero apertamente (e la stampa lo ha pure riportato) a favore quale candidato Sindaco del medico dott. Leone.

m)-Non sono io che chiederò che si chiudano le porte per l'udienza preliminare: lo prescrive il codice.

Tale articolo ha una precisa direzione intimidatoria nei miei confronti e, debbo dedurre, nei confronti del magistrato che gestisce il processo.

Così, per non perdere l'abitudine, nel numero 15 de IL RESTO del 21 giugno 2008, a pagina 2, a fianco di un articolo dedicato a "Massoneria e mafia" e fraintendendo notizie di stampa relative ad un concerto criminale siciliano che avrebbe condizionato il percorso di processi in Cassazione (i giornali hanno parlato del coinvolgimento di dipendenti della Suprema Corte e non di magistrati), appare un articoletto "Le decisioni importanti della Suprema Corte di Cassazione" che, in parte, vale la pena di essere trascritte: "Quando pensiamo che anche la Suprema Corte di Cassazione possa essere

oggetto di "interventi" impropri, non possiamo non avvertire un brivido di preoccupazione. Eh si, che già nel tempo alcune decisioni "pesanti" hanno condizionato il destino di uomini e attività. Ricordiamo la vicenda dell'avv. Nicola Di Marzio, condannato a scontare una pena detentiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Colpevole di aver pensato di organizzare un attentato ai danni dell'avv. Emilio Nicola Buccico e condannato sulla base di dichiarazioni di alcuni pentiti che non sono stati considerati attendibili in nessun altro processo. In quella triste sentenza, la Corte aggiungeva una aggettivazione assolutamente irrituale di seguito al nome di un noto penalista nonché parte offesa: "strenuo difensore della legalità" Oggi che lo "strenuo" è indagato per gravissimi reati, come appare quell'irrituale schieramento aprioristico dell'organo giudicante agli occhi dell'imputato ed agli occhi della stessa Giustizia?".

E' la occasione – pretesto per nominarmi e determinare sconclusionati parallelismi, dal momento che sono effettivamente stato oggetto di un organizzato tentativo omicidiario e che non ho preso parte al processo nei confronti degli avvocati coinvolti, ai quali ho sempre augurato di poter dimostrare la loro estraneità: possono anche essere sentiti come testimoni.

Ma l'improprio accostamento è suggestivo e provocatorio: e del resto poteva, a proposito o a sproposito, essere pubblicato IL RESTO senza il mio nome? E non si tratta, evidentemente, di un semplice, ancorché pretestuoso, riferimento quanto della pervicace volontà di coinvolgermi nel quadro di una strategia diretta ad erodere la mia reputazione.

Ed ancora nel numero 16 del 28 giugno 2008 a pag. 5 nell'articolo "Il

Gup Onorati fa sul serio: prevista la nomina di un nuovo perito”, a firma di Nicola Piccenna, viene effettuata una incredibile ricostruzione del processo cosiddetto della Banca Popolare del Materano attraverso collegamenti arbitrari derivanti da diversi e distinti procedimenti (o, come si preferisce, vicende).

Appare anche qui utile ed opportuno trascrivere nella sua integralità la parte dell’articolo nel quale naturalmente (penso che IL RESTO non possa uscire senza una aggressione al mio nome) vengo citato: “Aggiungiamo che alcuni degli indagati con gravi ipotesi di reato sono difesi dall’avv. Emilio Nicola Buccico, legittimi e indiscutibili diritti di difesa. Per cui si celebrano le udienze in cui l’accusa è rappresentata dalla d.ssa Annunziata Cazzetta, la difesa (di alcuni imputati) è rappresentata dall’avv. Emilio Nicola Buccico ed il magistrato chiamato a giudicare è il dr. Angelo Onorati. Ora, sul piano della semplice opportunità, questa triade garantisce l’apparente terzietà che deve permeare ogni procedimento giudiziario degno di questo nome? L’avv. Buccico formula qualche decina di querele per diffamazione contro alcuni giornalisti (dal settembre 2006). La d.ssa Cazzetta accumula tutte le querele in un unico procedimento penale e introduce (prima in Italia) il reato di associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa. Senza svolgere alcuna indagine sul supposto carattere diffamatorio degli articoli, dopo 9 mesi chiede ed ottiene di effettuare intercettazioni telefoniche sulle utenze dei giornalisti. Firma il decreto il dr. Angelo Onorati. Dalle intercettazioni emerge che i giornalisti riferiscono al Capitano dei Carabinieri Pasquale Zaccheo, delegato per lo svolgimento di delicate indagini sui magistrati materani, gravi ipotesi di reato in cui sarebbero coinvolti (tra gli altri) la dott.ssa Cazzetta, il

dr. Onorati, il dr. Chieco e l'avv. Buccico. La dott.ssa Cazzetta legge le intercettazioni (che parlano anche di lei) e chiede diverse proroghe. Il dr. Onorati legge le intercettazioni (che parlano di lui) e concede tutte le proroghe. Sino a poche settimane fa. Più di un anno di intercettazioni. La Procura di Salerno valuta la questione e ipotizza l'esistenza di un complotto contro il dr. De Magistris, attuato mediante l'uso strumentale dell'inchiesta sulla diffamazione (reato mai accertato) e giustificato con la interpretazione delle registrazioni in maniera infedele rispetto al loro contenuto. Buccico, Cazzetta e Onorati sarebbero parte di questo complotto e, tutti insieme, il prossimo 8 luglio, rappresentano la Giustizia Italiana nell'atto di celebrare il supremo rito del processo. Il pubblico non è ammesso in questa fase processuale, ma nulla vieta a chi ne avesse voglia di sostare nel corridoio antistante l'aula Gup, al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Matera. Guardare in viso questi "protagonisti" della vita giudiziaria, mentre si accingono a presenziare l'ennesima udienza, può essere più eloquente di mille parole e più efficace di un provvedimento cautelare".

Non posso quindi, stante la gravità e la falsità delle dichiarazioni, che reiterare l'istanza punitiva per cui con il presente atto sporgo formale querela nei confronti di NICOLA PICCENNA, degli anonimi articolisti -previo loro identificazione- oltre del Direttore Nino Grilli, anche quale articolista al quale va, in ogni caso, ricondotta la responsabilità dei pezzi senza firma nonché quella del mancato doveroso controllo per il reato di diffamazione pluriaggravata e per tutte quelle altre ipotesi di reato che ora -per la ossessiva continuità dei riferimenti- emergono e che comunque dovessero essere

ravvisati in relazione ai brani riportati e al complessivo contenuto degli articoli,
chiedendone la punizione.

Mi riservo il diritto di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di
proroga delle indagini.

Alligo copia del numero 14 del 14 giugno 2008 de IL RESTO. *15-ebb* ✓ *del 21 e del 28 giugno 2008 rispettivamente*

Nomino mio difensore l'avv. Bruno Oliva del Foro di Matera.

Matera, 18 luglio 2008

Quiliciada Bruno